



FRANCESCO PACIFICO

LA VOCE DEL PADRONE

Un monologo

INDICE

Avvertenza	9
L'uomo radioattivo <i>scissi dal Big Bang femminista</i>	13
Distopia <i>prigioniero in un mondo dove le donne sono esseri umani</i>	31
La regola <i>il fondamentale ruolo dell'uomo nella rivoluzione femminista (nessuno)</i>	73
Crisi di coscienza <i>il ragazzo-massa</i>	99
Creatività	131

a Juni, Rosa e Francesco

AVVERTENZA

Ho scritto questo monologo soltanto per amore. Dovevo chiamarlo *Ho sposato una femminista*. Mi ricordava *Ho sposato un comunista* di Philip Roth (noto nemico delle femministe). E la sitcom *Ho sposato una strega*. Non avrei potuto chiamarlo *Ho sposato una strega*, perché la femminista che mi è capitata non lo è.

L'ho chiamato *La voce del padrone* perché non riesco a dimenticare che quando vivi con una femminista non c'è amnistia, non c'è pace sociale. Tu sei e rimani il padrone. E l'amore? («E l'amore» è una citazione da Tommaso Pincio, uno dei modelli di scrittore più importanti della mia vita, uno dei modelli più dolci e ricchi di maschio che scrive.) E l'amore? È di questo che ho cercato di scrivere. Dov'è l'amore quando vai a letto con il nemico? E io, il nemico, il «patriarcato», posso amare? Secondo lei io posso amare?

Questo monologo non stabilisce se è vero quello che dicono le femministe. Non sta a me e d'altronde non saprei farlo. Dice solo com'è, per me, vivere tra loro. Mi attraggono. Non posso farne a meno. È un monologo che finge di avere una teoria ma che è solo una canzone. In molti passaggi prendo delle pose,

vorrei saperle evitare ma a volte mi scappano. Però non ci tengo. Un giorno scoprirò come liberarmene. Scrivo da anni di femministe perché mi attira tutto di loro: la rabbia, i problemi, le forme di vita che hanno sviluppato, l'autarchia, l'arte, i modi di parlare e di ascoltare, di vivere insieme gli spazi riparati e quelli esposti.

L'incontro con una donna femminista mi ha fatto conoscere la galassia transfemminista, dove non ci si concentra sulla differenza tra uomo e donna, ma sullo spettro e tutti i punti in cui possiamo ritrovarci. Isa Borrelli, una persona che mi piace molto e che frequento in questa galassia, mi ha fatto capire che il motivo per cui da LGBT quell'acronimo ha continuato a gonfiarsi fino a LGBTQIA+ è solo che è bello continuare ad aggiungere identità e forme. Isa trova pigro chi si infastidisce per un nome in evoluzione.

Allora perché, se sto bene nel mondo transfemminista, ho scritto un monologo sul rapporto tra un uomo e una donna che vivono insieme? Il motivo è che mi pare che in questi anni noi uomini e donne che ripetiamo lo stesso tipo di coppia che trovavamo nei telefilm americani del secolo scorso ci siamo accodati spesso dietro ai carri felici delle altre identità, nascondendo sotto la festa certi comportamenti automatici e violenti che rimangono la base dei rapporti tra uomini e donne.

In questo monologo parlo di cose normalmente brutte. Non direttamente della violenza ma della massa di normalità che siamo e dell'inerzia silenziosa che scoraggia le energie migliori che abbiamo. Parlo di certi modi di guardare il mondo e le altre persone.

L'ho scritto perché penso che tra uomini e donne possano svilupparsi rapporti liberi e creativi proprio a partire dalla maniera in cui le femministe fanno esplodere le relazioni con gli uomini.

Il mondo transfemminista ha stravolto la mia vita e, anche se non sono degno di parlare di queste cose, ho bisogno di farlo. La mia scrittura altrove è fredda e controllata ma su queste cose provo emozioni che svegliano parti di me dove finora avevo sentito di non poter andare. In questi temi mi sento attraversare da forze che pretendono che non mi irrigidisca, che mi lasci travolgere, bagnare, sporcare.

Se per la vecchia coppia di uomo e donna riesco a immaginare altre possibilità di vita che permettano l'espressione della creatività, della vulnerabilità, della curiosità, della simpatia, è grazie agli esperimenti del mondo transfemminista sull'amicizia, la comunità, il sesso e la politica. E l'amore? Lì si sta ragionando sull'amore in una maniera che lo districa dagli standard spietati che ci impone l'industria dell'ordine sociale.

Per me, comunque, la vecchia coppia di uomo e donna è solo fatta di due persone che non hanno grilli per la testa e allora si definiscono etero e cis e la chiudono lì.

Secondo Andrea Long Chu, siamo tutti femmine.